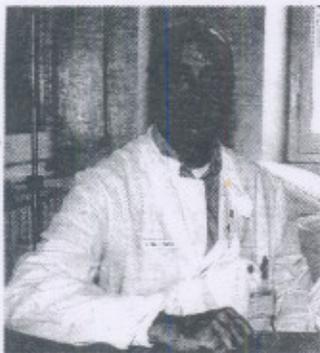


AL SAN MATTEO

Oncologia, è Pedrazzoli il primario

A settembre arriverà dall'Humanitas di Rozzano al posto di Danova Studi a Pavia, 10 anni alla Maugeri. Specializzato in terapie cellulari



Marco Danova era da due anni a capo della struttura di oncologia

PAVIA. Dal primo di settembre l'unità complessa di Oncologia del San Matteo avrà un nuovo responsabile: il testimone passa infatti da Marco Danova a Paolo Pedrazzoli, attualmente capo sezione del dipartimento di oncologia medica all'Humanitas di Rozzano.

Pedrazzoli ha 51 anni, è nato a Sondrio ma ha studiato medicina a Pavia. Il nuovo incarico è dunque una sorta di ritorno a casa: infatti il medico si è specializzato proprio al San Matteo in ematologia e oncologia. Dopo un anno e mezzo trascorso a Cardiff (Galles) come ricercatore, per quasi dieci anni è stato in servizio alla Fondazione Maugeri, che ha abbandonato nel 1999 per il Niguarda. Da dove è infine approdato all'Humanitas.

Pedrazzoli entrerà in servi-

zio al policlinico a settembre: specializzato in terapie cellulari, collaborava già con il San Matteo, in particolare con i reparti di pediatria e oncematologia pediatrica. La delibera che lo designa come responsabile è dei primi di luglio, e segue il concorso bandito negli scorsi mesi per l'assegnazione dell'incarico.

Prenderà così il posto di Danova, che era "primario" facente funzioni dal gennaio 2009. Danova, che ha 52 anni ed è pavese d'adozione anche se milanese di nascita, era stato scelto quando era nata l'Oncologia del San Matteo sulle fondamenta del reparto 16 di medicina interna, a clinica medica, e ha condotto il reparto fino ad oggi. Ora dice: «Non ho commenti da fare al momento». E anche sui suoi progetti futuri tiene il riserbo più assoluto.

MAXI INCHIESTA

Le diplomazie di Pd e Pdl sono ancora al lavoro ma la maggioranza non accetta il passo indietro

Dimissioni e polemiche, Pgt fermo

Dante Labate lascia la commissione territorio, stop fino a settembre



Dante Labate

PAVIA. Dante Labate lascia la presidenza, e la commissione territorio si blocca insieme all'iter del Pgt. Almeno fino a settembre. L'opposizione è pronta alle "larghe intese" contro le infiltrazioni della malavita, ma chiede che prima il sindaco azzeri gli incarichi e faccia un rimpasto di giunta. Ma Alessandro Cattaneo stronca l'ipotesi: «La maggioranza sceglierà al proprio interno».

Dante Labate, consigliere del Pdl non è indagato, ma il suo nome è apparso nelle intercettazioni telefoniche in una conversazione tra l'ex presidente dell'Asl Carlo Chiariaco e l'architetto mortarese Franco Varni a proposito di un'operazione immobiliare relativa all'area Enel di via Damiano Chiesa. E' in questo contesto che si è iniziato a parlare delle dimissioni di Labate dalla presidenza della commissione territorio, braccio operativo del consiglio comunale in materia di urbanistica. Labate si è preso tempo, e ieri ha consegnato al sindaco la lettera di dimissioni. Giorni convulsi. Giorni

Si spostano gli equilibri nel centrodestra ieri un faccia a faccia in municipio tra Cattaneo e Filippi

denza della commissione territorio è un ruolo importante e il momento è delicato — spiega il sindaco —. Discutendo la nomina del nuovo presidente consulterò naturalmente anche la minoranza, ma la maggioranza ha forze e personalità per fare una scelta al proprio interno». Il problema è decidere chi potrà essere il nuovo presidente: Matteo Mognaschi della Lega è tagliato fuori perché il Carroccio ha già l'assessore all'urbanistica, Giuseppe

Arcuri del Pdl si è spesso fatto sostituire in commissione da Valerio Gimigliano e probabilmente non riuscirebbe a garantire la continuità dei lavori.

Pariare di commissioni, però, significa mettere in discussione anche gli equilibri interni alla maggioranza: e degli equilibri dei prossimi mesi avrebbero parlato in un faccia a faccia a porte chiuse, ieri sera, il sindaco Cattaneo ed Ettore Filippi. Ma è sulla nomina in commissione territorio che si deve far presto: il Pgt deve essere approvato entro la fine di marzo per non far naufragare, tra gli altri, un progetto fondamentale come il recupero dell'area Neca. E la commissione territorio deve approvare tutte le schede del Pgt prima che queste confluiscono nel piano generale che deve essere approvato dal consiglio comunale. Ma quando tornerà ad essere operativa la commissione territorio? «Molto probabilmente all'inizio di settembre — risponde il sindaco Cattaneo —. L'iter per l'approvazione del Pgt è molto avanzato e rispetteremo i tempi. In questa fase è fondamentale non compiere scelte affrettate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I banchi della giunta al cdu del consiglio comunale sulle vicende dell'Inchiesta

LA LETTERA

«Lascio per correttezza»

PAVIA. Dante Labate lascia la presidenza e la commissione territorio con questo commento. «Valutate le condizioni politiche venutesi a creare, tenuto conto della prevedibile strumentalizzazione mediatica e politica; ritenuto necessario che il Comune svolga i suoi compiti nel miglior modo possibile, nonostante abbia svolto in commissione insieme a tutti i componenti un lavoro trasparente e valido che rappresenta soltanto l'inizio di un percorso che dovrebbe portare ad una migliore qualità urbanistica della città, poiché il mio nome è stato oggetto di illazioni avanzate da qualcuno nonostante io non risulti indagato, ritengo necessario, per motivi di opportunità politica e correttezza nei confronti dell'ente, lasciare il mio ruolo di presidente e dimettermi anche da membro della commissione».

L'antimafia convoca il sindaco e (a porte aperte) Pietro Trivi

PAVIA. Doppia audizione, domani pomeriggio, per la commissione consiliare antimafia che si riunirà in seduta straordinaria al piano terra di palazzo Mezzabarba. Il primo ad essere ascoltato dai consiglieri che hanno il compito di monitorare il fenomeno della riminalità organizzata a Pavia sarà il sindaco Alessandro Cattaneo che sarà ascoltato a porte chiuse.

Poi toccherà all'ex assessore Pietro Trivi che, su sua esplicita richiesta rivolta al presidente della commissione Sandro Bruni e al suo vice Vincenzo Vigna, sarà ascoltato in una seduta pub-

blica e a porte aperte.

L'audizione pubblica dell'avvocato Trivi inizierà alle 16.30 nella sala gruppi due al piano terra di palazzo Mezzabarba: per tutti c'è la possibilità di assistere.

L'avvocato Pietro Trivi, che si è dimesso dopo essere stato coinvolto in una indagine per lo scambio di voti, aveva chiesto di essere ascoltato pubblicamente dalla commissione sull'attività svolta nei mesi in cui è stato titolare dell'assessorato al commercio della giunta Cattaneo e sui progetti avviati e non ancora conclusi nell'ambito del suo mandato di amministratore comunale.

MAXI INCHIESTA

Il caso delle strutture di degenza da costruire a Costa De' Nobili, Monticelli e Pinarolo Po

Case di riposo, l'ombra della 'ndrangheta

Le mani della mafia sulla società «Makeall» che doveva realizzarle nel Pavese

PAVIA. Sui progetti delle case di riposo di Costa De' Nobili, Monticelli Pavese e Pinarolo Po, che avevano fatto scoppiare il caso della "firma falsa" al San Matteo, c'era la mano della 'ndrangheta. E' quanto emerge dagli atti dell'inchiesta milanese del pm Ilda Boccassini: un capitolo delle migliaia di pagine è dedicato infatti alla Makeall, la ditta milanese che avrebbe dovuto fare i lavori.

Dalle carte emerge che la Makeall (per la quale ora è in corso una procedura di fallimento) era a tutti gli effetti una società controllata dalle cosche. Negli atti dell'inchiesta, infatti, emerge che la Makeall era uno strumento della 'ndrangheta per ottenere mutui dalle banche, che finanziavano quei progetti che la stessa ditta avrebbe poi dovuto realizzare. Come la casa di cura per la terapia a lunga degenza dei pazienti pediatrici, che sarebbe dovuta sorgere a Costa De Nobili, e dove invece i lavori si fermarono dopo pochi mesi. O la casa di riposo che doveva essere realizzata a Monticelli Pavese e che divenne un cantiere fantasma. Un altro intervento era previsto a Pinarolo Po, dove la società Makeall aveva acquistato una villa con il proposito di trasformarla in casa-albergo per i bambini leucemici del San Matteo. I lavori ai tre progetti erano stati abbando-

nati in poco tempo. E della società non si era saputo più nulla. Un mistero reso ancora più fitto dalla presunta falsificazione della firma di Alberto Guglielmo (allora presidente della Fondazione San Matteo) sulla bozza di accordo tra società e ospedale sul progetto di Costa De' Nobili. La direzione distrettuale antimafia aveva cominciato a indagare, ma sul caso specifico della firma, da quanto risulta, l'inchiesta è stata archiviata. In compenso le verifiche, che si sono intrecciate con l'inchiesta della Boccassini, hanno fatto luce sulla natura di quella società.

A raccontare tutto agli inquirenti è stato lo stesso titolare dell'azienda, Augusto Agostino, indagato per riciclaggio e concorso esterno in associazione mafiosa e poi assolto. Agostino è diventato uno dei testimoni chiave dell'inchiesta che aveva portato, già a marzo del 2009, le prime ordinanze di custodia



Il cantiere mai chiuso di Monticelli Pavese

LA PRECISAZIONE

Quel «non» saltato

PAVIA. In riferimento all'intervista al procuratore Gustavo Cioppa pubblicata ieri si precisa che, per un errore è saltata la parola «non» nell'occhiello del titolo di prima pagina. Il pensiero del procuratore è quello contenuto nell'intervista: «Il fenomeno mafioso a Pavia si insinua nel tessuto sociale, ma non ci sono manifestazioni evidenti, come accade in altre zone o regioni d'Italia, come le estorsioni, gli incendi alle auto o le richieste di pizzo ai commercianti».

cautelare (a cui si sono aggiunti altri nomi con i nuovi arresti della Boccassini). I suoi avvocati, Fedele Ranieri e Carmelo Scambia di Milano, continuano a seguire la sua vicenda anche ora che i presunti strozzini sono finiti in manette. Augusto Agostino è infatti sottoposto a un programma di protezione. Secondo gli atti sarebbe stato per molto tempo una vittima di usura da parte di Fabio Zocchi, immobiliare del varesotto ora in carcere, e Nicodemo Filippelli, imprenditore, entrambi collegati, secondo gli inquirenti, alla "locale di Lonate Pozzolo-Lignano". In un anno, sempre secondo i magistrati, Agostino avrebbe ricevuto un milione di euro dagli uomini del clan, e restituito un milione e mezzo. La garanzia dei prestiti era la stessa società, utilizzata, secondo le carte, soprattutto per avere accesso al credito delle banche. Il titolare agli inquirenti ha confermato che gli interessi praticati erano del 20 per cento, e che i suoi «usurai» rendevano lecita la transazione attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti nei confronti di Makeall Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARTE

Le minacce del boss intercettate al telefono

«Sono io che ti ho aiutato ma sono anche pronto a distruggerti a cazzotti»

PAVIA. «Parola d'onore: sono io quello che ti ha sistemato e io sono quello che ti distrugge a cazzotti, perché mi stai facendo perdere veramente la testa. Non è un comportamento da uomini». Così si rivolgeva uno degli usurai, presunto affiliato della 'ndrangheta, ad Augusto Agostino, il titolare della società Makeall incaricata di alcuni progetti in provincia di Pavia. Ma sono diverse le conversazioni intercettate dagli inquirenti, da cui emerge la trama di minacce e di pressioni nei confronti dell'imprenditore. Quella citata si riferisce a una richiesta di prestito di gennaio del 2009: il titolare della società chiede e ottiene 50mila euro da restituire entro tre ore. Le domande di liquidità, di solito, vengono esaudite. Ma il vortice di debiti e malaffari si inceppa nel giro di qualche mese. Agostino, intercettato, decide di collaborare con gli inquirenti.